



**MOSAICO**  
Azioni per i Rifugiati

## Cambiamenti climatici e migrazioni forzate: la figura del rifugiato ambientale

250 milioni di rifugiati ambientali nel 2050

24.2 milioni di sfollati a causa di disastri ambientali nel 2016 tra cui

Cina: 7,434,000

Filippine: 5,930,000

India: 2,400,000

Chernobyl (Russia), Bopha (India), Tohoku (Giappone), Beira (Mozambico) sono nomi di luoghi colpiti da disastri ambientali che hanno costretto uomini, donne e bambini a lasciare i loro habitat in cerca di condizioni di vita migliori.

L'evacuazione forzata dalle proprie terre non è causata solamente da cicloni, inondazioni e uragani: deforestazione, aumento del livello del mare, desertificazione e siccità contribuiscono ugualmente a rendere l'ambiente inospitale, per esempio impedendo la coltivazione di campi e l'allevamento di bestiame o aumentando il propagarsi di malattie dovute alla insalubrità dell'acqua.

L'ambientalista statunitense Lester Brown ha, per primo, fornito una definizione di **rifugiati ambientali**: *“persone che sono costrette a lasciare il loro habitat naturale, temporaneamente o per sempre, a causa di una significativa crisi ambientale o che sono state spostate in via definitiva da significativi sviluppi economici o dal trattamento e dallo stoccaggio di scarti tossici, mettendo così a repentaglio la loro esistenza e influenzando gravemente la qualità delle loro vite”*.

Nonostante, l'opinione politica e scientifica internazionale riconosca che il numero degli “sfollati ambientali” è destinato a crescere, ai migranti ambientali è ancora precluso il riconoscimento dello status di rifugiato.